

Motrice trancia un'auto: quattro morti

A pagina 2

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leonov alle 11,30 a Fiumicino

Oggi a Roma il primo «pedone dello spazio»

Il PCI per la difesa, il consolidamento e il progresso della democrazia

Unità e mobilitazione nel Paese a sostegno della lotta in corso al Parlamento

Mentre a Montecitorio prosegue la battaglia contro l'ostruzionismo delle destre, alle decine di migliaia di romani, raccolti intorno all'«Unità», Pon. Caprara porta la voce dei deputati del PCI impegnati nella lotta per le Regioni - Il saluto di Luigi Longo - Il discorso di Berlinguer

Per il ventitreesimo della strage nazista

20.000 a Marzabotto: basta con le guerre

I discorsi di Banfi, Boldrini e del sindaco di Genova, Pedullà - Presenti numerose delegazioni estere

DALLA REDAZIONE

MARZABOTTO, 22 ottobre. Il 23° anniversario della strage di Marzabotto è stato ricordato con una manifestazione cui hanno partecipato circa ventimila cittadini, provenienti da diversi centri italiani. Dalla valle del Reno una lunga colonna di manifestanti, in gran parte giovani e giovanissimi, di partiti, di popolo è salita sino a Marzabotto fra uno sventolio di bandiere. Il traffico sulla statale è stato a lungo interrotto. La strage di Marzabotto compiuta dalle SS del maggiore Reder fu compiuta fra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944. Due mila novecento vennero trucidati dai carnefici nazisti. Oggi, a ventitré anni di distanza, la barbara strage è stata significativamente un'eccezionale manifestazione di massa nel segno della pace. A Marzabotto sono convenuti i partigiani della «Stella Rossa», la brigata che combatté su questi monti, numerose comitive che si sono formate nei quartieri, presso le Case del popolo, nei circoli, I superstiti dei «lager» nazisti di Sesto S. Giovanni si riconoscono per il fazzoletto a strisce con triangolo rosso dei «politici». I giovani di S. Giorgio di Piano fanno loro corona cantando le canzoni antifasciste e accompagnandosi con le chitarre.



MARZABOTTO — Giovani con cartelli nel corteo dei ventimila.

ROMA, 22 ottobre

Una grande folla ha stipato il Palazzo dello Sport dell'EUR e le immediate adiacenze del Festival dell'Unità organizzato dai comunisti romani. Migliaia di giovani hanno dominato la manifestazione con un esplosivo entusiasmo che ha sottolineato due momenti politici essenziali: la solidarietà con la lotta del popolo vietnamita, l'impegno a difendere la democrazia e a battere le manovre reazionarie della destra italiana.

All'ingresso centrale del palazzo, in primo piano spiccava una parola d'ordine: «Contro l'ostruzionismo liberale e missino, sì alle Regioni». All'interno una grande riproduzione della testata dell'«Unità», ritratti di Gramsci e Togliatti sulla parete a ridosso del palco. Ai lati una imponente figura di Lenin e di un patriota vietnamita. Una grande scritta sulle tribune: «Onore a Che Guevara».

La manifestazione politica, presieduta dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, è stata aperta dal compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'«Unità» di Roma. Erano presenti, accolti da lunghi applausi, i compagni Giorgio Amendola, Enrico Berlinguer, Bufalini, Trivellini, Mari-sa Rodano, Fausto Gallo, D'Onofrio, Marcella Ferrara, redattore capo di «Rinascita», Massimo Caprara e D'Alema. Un grande applauso ha accolto le parole del compagno Caprara. «Da oltre centoventi ore — ha detto il deputato comunista — la Camera è ritardata, il Parlamento è bloccato. Insieme alla compagnia Rodano e al compagno D'Alema vi portiamo il saluto e lo impegno di lotta dei deputati del PCI, mentre continua la battaglia contro l'ostruzionismo delle destre».

Dopo aver ricordato l'eroico sacrificio di «Che» Guevara e aver espresso la solidarietà dei comunisti per il movimento di liberazione dell'America...

SEGUE IN ULTIMA

Ancora ambiguo l'atteggiamento della DC

ROMA, 22 ottobre

Le destre continuano a paralizzare ogni attività del Parlamento. Il loro ostruzionismo non solo ritarda l'approvazione della legge elettorale regionale, ma impedisce il regolare svolgimento dei lavori nelle commissioni (dove si trovano all'ordine del giorno, tra l'altro, la legge sull'orario di lavoro, quella sul divorzio e quella sui benefici agli ex combattenti), e, soprattutto, impedirebbe dimostrare che liberali e fascisti possono impedire al Parlamento italiano di discutere e approvare quelle riforme che contribuiscono al rinnovamento del Paese. Questi dati di fatto, ai quali si possono aggiungere le telefonate anonime sulle false bombe collocate a Montecitorio, dimostrano quale sia la considerazione e il rispetto che le destre hanno per il Parlamento e la democrazia.

Nella giornata di oggi si è riunito il direttivo del gruppo comunista, al quale era presente il compagno Napolitano dell'ufficio politico del PCI e si è avuta l'assemblea generale del gruppo. Il direttivo ha approvato il seguente comunicato: «Il comitato direttivo del gruppo comunista della Camera ha rilevato il contributo determinante di presenza e di combattimento dato dai deputati comunisti per scongiurare l'ostruzionismo dei liberali e dei fascisti contro le Regioni, cioè contro l'attuazione della Costituzione».

f. d'a.

SEGUE IN ULTIMA

Violenti attacchi della destra alla Costituzione

ROMA, 22 ottobre

Comincia il settimo giorno dell'ostruzionismo liberal-fascista contro le regioni e ormai tutto il dibattito politico è polarizzato da questo problema dentro e fuori il Parlamento. Sul Corriere della Sera e sulla stampa di destra si leggono le apocalittiche previsioni dei conservatori e dei reazionari che odiano maledettamente la Costituzione. Alfio Russo pronostica «altro disordine nello Stato» il giorno che si completerà l'edificio repubblicano. Mattioli sulla Nazione chiede se più o meno il ritiro della legge ma con l'aria di patrocinare un compromesso che a lui sembra «onorevole» e che sarebbe in realtà un nuovo protrattamento: la proposta di modificare l'articolo 22 che fissa la data di elezione dei Consigli regionali per l'autunno '69 e di rimandare tutto a sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria.

Spadolini (Carlinio) inventa un altro artificio: prima la riforma dello Stato e poi decidere se è il caso di creare nuove strutture. Al direttore del Resto del Carlino risponde il ministro Taviani: «Riesce incomprensibile la tesi di affrontare la riforma dello Stato senza sapere se e come si attuino le riforme regionali. Dello istituto della Regione trattano direttamente ventisei articoli della Costituzione. Molti dei problemi organizzativi dell'amministrazione dello Stato e tutti i problemi dei Comuni e delle Province non si possono affrontare e tanto meno risolvere senza sapere se e come venga istituita la Regione».

In un'altra dichiarazione Taviani si dice convinto che «se si facesse un referendum e gli antiregionalisti risultassero minoranza». «Schiettamente anticostituzionale, pericolosamente negativo, volutamente denegativo», è la posizione delle destre; questo è anche il parere del socialista Craxi.

Il segretario del PSUP, compagno Vecchiotti, critica la maggioranza di governo avvertendo che la battaglia per le Regioni è ancora fatta all'inizio non alla luce della legislatura. Uno dei segretari della CISL, il dr. Scalia, deplora che «la democratica tutela del diritto delle minoranze si sia trasformata nella antidemocratica pretesa delle minoranze» e che «il tentativo di dimostrare che il Parlamento è inceppato e non funziona, rientra tra gli obiettivi di quella campagna più vasta, attraverso la quale le forze di destra, con il sostegno patetico di autorevoli personaggi crepuscolari, intendono di essere i signori ed i potenti custodi della democrazia italiana».

Che soluzione dare all'andamento dei lavori della Camera? FO. F.

SEGUE IN ULTIMA

51 marinai morti nell'affondamento del cacciatorpediniere

Minacce di Israele per la fine della «Eilath»

Il cacciatorpediniere aveva violato le acque territoriali della RAU Grave dichiarazione di Dayan: «La zona del Canale diventerà probabilmente la scintilla che farà scoppiare una nuova guerra»

TEL AVIV, 22 ottobre

Questo il primo bilancio delle perdite provocate dall'affondamento del cacciatorpediniere israeliano «Eilath», colpito ieri con missili da nave della RAU mentre si trovava nelle acque territoriali egiziane, davanti a Porto Said: 15 morti, 36 dispersi, 48 feriti (soprattutto ustionati), otto dei quali in fin di vita. 151 marinai israeliani sono stati salvati. I feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Beersheba dove una équipe di chirurghi ha operato per tutta la notte nelle quattro sale chirurgiche. Sono tuttora in corso, nella zona dell'affondamento, le ricerche di eventuali superstiti e di cadaveri. Il caccia «Eilath» era la maggiore unità della marina di Israele. Era stato acquistato nel 1956 dalla Gran Bretagna e completamente rinnovato, tanto che aveva ora un equipaggio di oltre 200 persone.

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri israeliano, al quale il ministro della Difesa gen. Moshe Dayan ha fatto un esposto sulle circostanze nelle quali è avvenuto l'attacco delle unità navali egiziane al cacciatorpediniere «Eilath». Non si hanno per ora informazioni sulle de-

cisioni del Consiglio dei ministri. Fin da ieri sera il governo israeliano si era messo in contatto con la sua delegazione permanente alle Nazioni Unite, incaricandola di presentare una nota urgente di protesta al Consiglio di Sicurezza, sottolineando la «estrema gravità dell'incidente». Insieme con la presentazione della nota, peraltro, la delegazione israeliana non ha avanzato la richiesta di una convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La stampa israeliana dedica all'avvenimento titoli enormi ed articoli incandescenti. «L'Egitto deve pagare» scrive l'organo del partito di destra «Heruf»; «Maariv»: «Se l'attacco contro il cacciatorpediniere «Eilath» è l'unica forma di contatto che l'Egitto desidera avere con Israele non resta ad Israele altro che accettare la sfida che gli è stata lanciata». I giornali parlano di «flagrante atto di beligeranza», di «pirateria» e simili, e tutti si attendono, ovviamente, alla tesi ufficiale secondo la quale la «Eilath» non era al di là delle acque territoriali egiziane.

Minaccioso il linguaggio della radio di Tel Aviv: «Questo atto potrebbe indurre Israele a considerare le cose

dallo stesso punto di vista del maggio e del giugno scorsi».

L'incidente, nella versione israeliana, è avvenuto nel modo seguente. Il cacciatorpediniere — che si trovava a 25 km. dalla costa — è stato prima colpito da due missili, che hanno gravemente danneggiato l'unità. Erano le 16,30. La nave si è subito fortemente inclinata e due ore dopo è stata raggiunta da un terzo missile che ne ha provocato il rapido affondamento. Fin dal primo momento andavano perdute gran parte delle imbarcazioni di salvataggio. Un ufficiale ricoverato all'ospedale ha dichiarato: «Dopo i primi due missili non potevamo fare più niente. Coloro che non hanno fatto in tempo a gettarsi in acqua sono stati trascinati nel fondo della nave». Un altro ferito ha detto: «Lo schianto è stato terribile. E' stato come se avessimo urtato contro un muro di acciaio». Secondo il ferito i missili egiziani sarebbero stati sparati da terra. Altri superstiti inoltre hanno affermato che la contrattaccata egiziana ha sparato contro gli aerei israeliani impegnati nelle operazioni di soccorso: ciò

SEGUE IN ULTIMA

Da 20 giorni cercavano il piccolo Fabio

Morto in un canale il bimbo scomparso

DAL NOSTRO INVIATO

ALATRI, 22 ottobre

Il corpo senza vita di un bambino di pochi anni è stato trovato nel tardo pomeriggio da un cacciatore in un profondo canale, fra i boschi, in località Colle Levana, nel comune di Alatri. Si è subito pensato che possa trattarsi del piccolo Fabio Quatrana di 2 anni e mezzo, scomparso misteriosamente 20 giorni fa da Trivigliano, piccolo centro del Frusinate. I calzoni infatti sembrano corrispondere come foglia e colore a quelli che indossava il piccolo Fabio il giorno della scomparsa. Per giorni e giorni poliziotti e carabinieri, anche con l'ausilio di cani poliziotti e di sommozzatori che avevano scandagliato il lago di Canterno, avevano ricercato il piccolo, ma senza esito.

Poi ieri pomeriggio il macabro rinvenimento del corpo del piccolo è stato scorto dal cacciatore Mario Quatrana che malgrado l'omnifonia non è parente della famiglia del bimbo scomparso a Trivigliano, in un punto dove il canale ha scavato un grosso fossato; la località si trova a circa un chilometro dal luogo dove il bimbo fu visto per l'ultima volta.

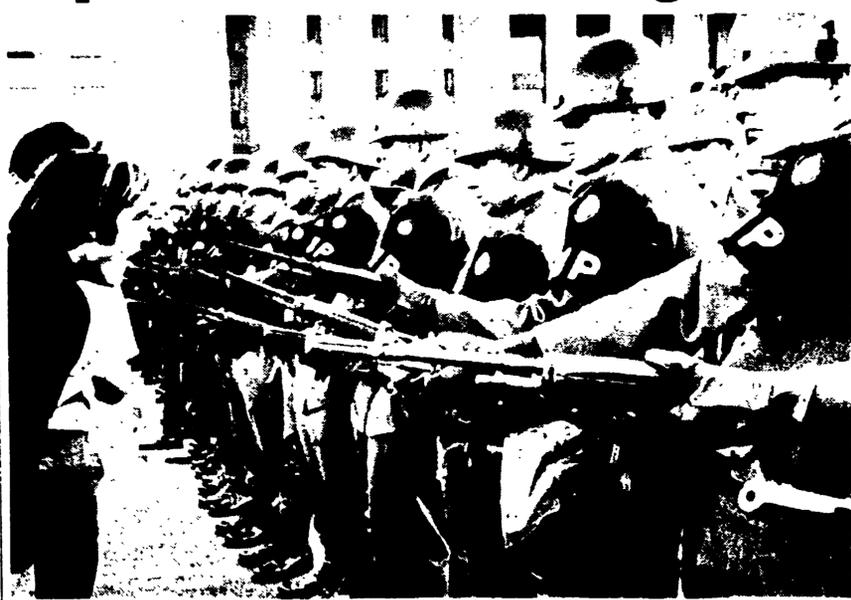
Sino a notte e durato l'angoscioso interrogativo sull'identità del piccolo. Infine la tragica e temuta conferma. Il riconoscimento è avvenuto sia per gli abiti che il bimbo morto indossava, sia attraverso alcuni parenti che davanti al corpo del piccolo non hanno avuto dubbi «E' Fabio...» hanno gridato e sono fuggiti via piangendo.

Marcello Del Bosco



Il piccolo Fabio Quatrana.

Erano duecentomila e hanno paralizzato il Pentagono



WASHINGTON — Almeno duecentomila persone hanno dato vita ieri a una straordinaria manifestazione di lotta contro l'aggressione USA al Vietnam, e contro la politica di Johnson. Nonostante l'imponente schieramento di forze, poliziotti e paracadutisti, nonostante i mazzette, brutali attacchi, numerosi gruppi di manifestanti —

soprattutto giovani — sono riusciti a far chiudere il Pentagono, paralizzandone l'attività. Gli arresti si contano a centinaia. La repressione è stata assai dura. Tra gli arrestati sono l'organizzatore della manifestazione Dave Dellinger e il famoso scrittore Norman Mailer. La manifestazione continua. Duri attacchi alla politica di Johnson sono venuti anche dal democratico Symington, senatore del Missouri e dal repubblicano Hatfield, dell'Oregon. NELLA TELEFOTO UPI: i poliziotti frantumano ad armi spianate i giovani manifestanti di fronte al Pentagono.

(A PAG. 12 LE NOTIZIE)

SEGUE IN ULTIMA

La classifica di serie «A»

ROMA	8	NAPOLI	6	SAMPDORIA	3
TORINO	7	ATALANTA	5	CAGLIARI	3
MILAN	7	INTER	5	BRESCIA	3
BOLOGNA	7	L. VICENZA	5	MANTOVA	3
FIorentina	6	VARESE	4	SPAL	2
JUVENTUS	6	VINCENTE	4	PAREGGIO	2
		PERDENTE			